

5 aprile 2018 ore 20,45
INCONTRO DEL VESCOVO FRANCESCO
con i Consigli Pastoralisti Parrocchiali



Zona Pastorale
S. Andrea Apostolo

Relazione del Moderatore

Questa Visita Pastorale è un dono per le nostre comunità. La stessa preparazione ci ha offerto l'occasione per precisare il nostro inserimento nel progetto diocesano della Pastorale Integrata.

CAMMINO PERCORSO

La scelta delle Zone Pastoralisti quale "ambito di fruttuosa collaborazione tra parrocchie vicine" (vescovo De Nicolò 18 aprile 2004) si è sviluppata nella "scelta della pastorale integrata che diventa normativa per il presbiterio e l'intera Diocesi" (vescovo Lambiasi 29 novembre 2012).

In un primo tempo la Zona pastorale riguardava le tre parrocchie del Crocifisso, di San Gaudenzo e di San Raffaele, successivamente è stata aggiunta anche la parrocchia della Riconciliazione nel 2016.

Fin dal decreto del 2004, alla Zona è stato attribuito il nome di Sant'Andrea Apostolo, che permette di mantenere il legame con la chiesa madre del nostro territorio, andata distrutta nel XV secolo, dedicata a Sant'Andrea. Come segno identificativo della zona pastorale è stato scelto un *kantharos*, simbolo eucaristico molto suggestivo, scolpito in un pluteo della chiesa stessa.

Le indicazioni del vescovo sono state accolte fin dall'inizio come una opportunità per ampliare la collaborazione che già esisteva tra le parrocchie, facilitata anche dalla condivisione della mensa da parte dei sacerdoti e dai loro momenti di preghiera comune ai quali si aggiungono gli incontri periodici dei parroci con i diaconi e le loro mogli.

Fin dall'inizio le nostre parrocchie si sono calate nella nuova realtà di Zona pastorale creando un organismo di collegamento. È stata scelta la forma del Consiglio Pastorale di Zona che si riunisce periodicamente (cadenza bimestrale). Quello attuale è stato rinnovato nel 2016; è costituito da cinque sacerdoti, da cinque diaconi e da sedici fedeli laici, quattro rappresentanti per ogni parrocchia, per un totale di 26 persone

Oltre al Consiglio pastorale di Zona si è pensato di sviluppare la comunione pastorale su diversi ambiti, creando apposite "Commissioni" interparrocchiali aventi ciascuna come referente uno dei parroci. Per alcune di queste la collaborazione è già iniziata da tempo, per altre è nella fase iniziale e per altre in costruzione. Gli ambiti sono: la pastorale giovanile, la caritas, la catechesi dell'iniziazione cristiana, la pastorale degli anziani, la pastorale della cultura e la pastorale sociale, i ministeri istituiti. Gli incontri delle Commissioni permettono di mantenere i collegamenti fra le parrocchie, nella condivisione e valutazione delle esperienze fatte e nella ricerca comune di nuovi sviluppi.

Oltre a quanto già accennato, il cammino compiuto in questo periodo ha consolidato alcune scelte e alcune iniziative condivise. Da diversi anni, infatti, c'è collaborazione a livello di Caritas, specialmente con la gestione comune del Centro interparrocchiale di Ascolto Caritas, in via Duca degli Abruzzi e con l'accoglienza profughi. Inoltre hanno ormai acquisito valore di tradizione per la nostra Zona pastorale due eventi popolari significativi: la Via Crucis e il Carnevale.

Ci sono poi all'interno della nostra Zona Pastorale anche altre iniziative di collaborazione interparrocchiale che non coinvolgono l'intera zona pastorale, ma solo alcune parrocchie: il corso per i fidanzati, il centro estivo, le sezioni scout, i campi scuola e altro.

DISCERNIMENTO

Nel decreto del 2012 il Vescovo ha precisato che “la parrocchia è una struttura necessaria e insieme una preziosa risorsa per la missione della Chiesa”, ma ha anche aggiunto che “nessuna parrocchia è autosufficiente, capace di attuare da sola la propria proposta pastorale”.

Noi accogliamo le precisazioni del Vescovo e, allo stesso tempo, continuiamo ad interrogarci in modo costruttivo su come realizzare concretamente quanto viene indicato, cioè l'evoluzione verso una realtà comunitaria più ampia, "l'Unità pastorale", senza sopprimere le singole parrocchie.

Le nostre parrocchie, numericamente consistenti, hanno costruito nelle generazioni precedenti una forte tradizione religiosa e una vivace vita pastorale, per cui, in questo solco, non sempre sono ritenute necessarie delle collaborazioni più ampie e la scelta di prassi pastorali uniformi non maturate dall'interno della comunità che è sul territorio, rischia di essere più sopportata che ricercata.

Perciò risulta imprescindibile quanto è affermato dal vescovo nel suo decreto, cioè che “la spiritualità di comunione precede le iniziative concrete”.

È proprio in questa direzione che vogliamo concentrare il nostro impegno, perché non sembra appropriata alla situazione delle nostre parrocchie così grandi e strutturate, l'evoluzione verso una forma di Unità pastorale intesa come un'unica grande parrocchia, come già avviene in altri contesti diocesani.

Siamo più orientati verso una Unità pastorale nella quale ci si impegna per l'integrazione tra le nostre parrocchie, attraverso una condivisione del discernimento pastorale e delle risorse ministeriali e umane, nella comunione con la Diocesi ed il suo Vescovo.

La vitalità pastorale di ogni comunità sarà di esempio per tutte le altre e contribuirà al compimento della comune missione. Pertanto le nostre prossime scelte dovranno andare nella ricerca di una sempre maggior comunione fra le persone e le comunità, che tuttavia continueranno a sussistere ed operare ciascuna con la propria identità, autonomia e conformazione.

Rimangono, per il momento, ancora in sottofondo altre problematiche relative alla gestione economica delle parrocchie e alla disponibilità verso esigenze diocesane o extra parrocchiali (ad. es. servizi ministeriali in ospedali e case di cura...).

Ci piace inoltre pensare ad una Unità pastorale o Zona pastorale all'interno della quale cresca la capillarità di piccole comunità cristiane (gruppi familiari, di vicinato, generazionali, gruppi di zona, di ascolto del vangelo, comunità di base, cenacoli del Vangelo, nuclei di gruppi di associazioni e movimenti, eccetera).

PASSI IN AVANTI

Sempre partendo dalla considerazione che “la spiritualità di comunione precede le iniziative concrete”, gli obiettivi che ci possiamo dare sono tanti, da sembrare anche ambiziosi, oltre le nostre possibilità, ma sognare con i piedi per terra è doveroso.

Desideriamo tendere verso una piena condivisione delle scelte pastorali e verso una maggiore armonizzazione della prassi pastorale, mantenendo le nostre identità di parrocchie diverse e valorizzando la vitalità laicale delle nostre comunità.

1 - Possiamo, innanzitutto, valorizzare gli organismi già costituiti:

- Il Consiglio pastorale di Zona: sia uno strumento di elaborazione di scelte pastorali generali condivise e valutate da parte dei sacerdoti.
- Le Commissioni dei vari ambiti: non solo come cinghia di trasmissione a tutte le parrocchie di decisioni prese da singole parrocchie, ma come strumento di elaborazione di percorsi pastorali appropriati al proprio ambito, sempre in accordo con i sacerdoti.

2 - Vogliamo cercare di armonizzare la prassi pastorale:

- un altro aspetto della vita pastorale che dovrebbe essere oggetto di verifica sono le difformità pastorali che ci caratterizzano. Sono frutto di scelte avvenute nel corso dei decenni di vita parrocchiale che ci hanno preceduto e oggi potrebbero risultare controproducenti per la missione della Chiesa. Certamente si può raggiungere un maggiore coordinamento per quanto riguarda iniziative, orari e proposte della nostra vita parrocchiale (corsi matrimoniali, Messe, benedizioni, giornalini, veglie funebri, funerali, catechesi, ecc.)
- anche la scelta di "calendarizzare" fin dall'inizio dell'anno pastorale le attività comuni della Zona pastorale e di accogliere nei rispettivi calendari parrocchiali date mensili comuni, libere per le attività di Zona pastorale, consente alle Commissioni di potersi incontrare periodicamente senza eccessiva difficoltà.

3 - Desideriamo diffondere la gioia della condivisione:

- un maggiore coinvolgimento dei laici si può esprimere anche nella convocazione periodica di una Assemblea plenaria dei nostri Consigli Parrocchiali per crescere nella comunione e per fare discernimento, in stile sinodale, sul cammino svolto e da svolgere.

- anche l'attivazione di un sito internet dedicato alla nostra Zona pastorale può far crescere la conoscenza reciproca e l'integrazione favorendo la circolazione delle notizie; è necessario comunque creare un gruppo di gestione del sito.

Al termine di queste considerazioni, possiamo solo rallegrarci per il cammino svolto. Le inevitabili fatiche e alcune delusioni incontrate, fanno parte della nostra umanità, ma non ci tolgono la gioia e la speranza della benedizione del Signore nel costruire qualcosa che Lui ci ha indicato per mezzo del nostro Vescovo.

don Renato B.